

SEGNALI

EXPERIMENTA

**FESTIVAL INTERNAZIONALE
DEL TEATRO DI GRUPPO**

**CIRCUITI
Teatrali
LOMBARDI**

1988 - 2013
25 ANNI DI TEATRO



**I WANT YOU
FOR MY FESTIVAL
IN URGANO**



**LABORATORIO
TEATRO
OFFICINA**



Regione Lombardia
Istruzione, Formazione e Cultura



PROVINCIA DI BERGAMO
Cultura Spettacolo Identità
e Tradizioni



COMUNE DI URGANO
Assessorato alla Cultura

1988 - 2013
25 ANNI

**NOZZE D'ARGENTO
CON IL TEATRO**

BABILONIA TEATRI

(Verona)

THE END

PREMIO UBU 2011

*Migliore novità italiana/ricerca drammaturgica
Nomination Premio Ubu 2011 spettacolo dell'anno*

Di Valeria Raimondi ed Enrico Castellani

Con Valeria Raimondi

e con **Enrico Castellani, Ettore Castellani, Luca Scotton**

AUDITORIUM COMUNALE DI URGANO (Scuola Media)

Venerdì 12 Aprile 2013 - Ore 21.30

INGRESSO: EURO 12,00

Oggi la morte non esiste. Non se ne parla. Non la si affronta, né la si nomina. È un tabù. La morte viene occultata, nascosta. La consideriamo come qualcosa che non fa parte della vita. La religione cattolica ha le sue responsabilità, ma il nostro modello e stile di vita sposa perfettamente la volontà di rimuovere la questione. Nel momento in cui ci troviamo a diretto contatto con la morte tornano a galla in modo dirompente le nostre paure. Il buon senso o senso comune non servono più a nulla. Non basta sapere che la vita ha un ciclo, che i propri genitori invecchiano, che ammalarsi è possibile. Non basta neanche la visione consolatoria che la religione ci offre. La morte rimane tale. Uno spettro scuro di cui abbiamo infinitamente paura. In modo estremamente tragico. In modo estremamente comico. Oggi invecchiare come ammalarsi non è consentito. Il mito dell'eterna giovinezza dilaga. Ci stiamo trasformando in un mondo di Dorian Gray. Vecchi e malati vivono separati dal resto della popolazione. Le parti deboli, d'intralcio o pericolose, hanno un luogo a loro deputato in cui stare. Anche i morti per definizione vivono separati dai vivi. Siamo consapevoli che non sempre è stato così, ma per noi oggi è un dato di fatto. Ci guardiamo e proviamo a fotografarci. A interrogarci sulle ragioni che ci portano a vivere la morte come un corpo estraneo. Violento. Traumatico. Un evento con cui non convivere e non riconciliarsi. Di sicuro vedere un corpo morto per la prima volta a vent'anni è diverso da averlo sempre visto. Vedere un animale morire. Ucciderlo. È diverso da trovarlo sezionato e confezionato. Incontrare la morte quotidianamente oggi è una eccezione. Ma la regola continua a volerci mortali. Il modo in cui viene affrontata e trattata la morte oggi è profondamente bruciante e carico di contraddizioni. È una combustione lenta e sotterranea, forse per questo più dolorosa e non cicatrizzabile. Ogni tanto riesce a zampillare all'esterno prima di tornare a scorrere sotto traccia. Coperta da una cenere che non è mai in grado di spegnerla. Ma che si ostina a relegarla nell'alveo di un individualismo che nega una sua elaborazione collettiva.



BABILONIA TEATRI AD URGANO

"Made in Italy" (2010)